



COMUNE DI COMO

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
2018 – 2019 - 2020**

INDICE

SEZIONE I	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020
1	Premessa
2	Esiti della Relazione Annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione
3	Gestione del rischio: analisi del contesto esterno ed interno
4	Strategia di prevenzione della corruzione
5	Gestione del rischio
6	Coordinamento tra PTPC e Piano della performance
7	Monitoraggio del Piano
8	MISURE DI PREVENZIONE IMPLEMENTATE
	8.1 Formazione del personale in materia di corruzione
	8.2 Rotazione degli incarichi
	8.3 Tutela del dipendente che segnala illeciti: cd. <i>whistleblowing</i>
9	Paradigma delle responsabilità
SEZIONE II	TRASPARENZA
	Premessa
1	Quadro Normativo
2	Attività di regolazione di ANAC
3	Esito della valutazione dell'attuazione del PTPCT- sezione trasparenza 2017-2019
	3.1 Ruolo del responsabile della trasparenza
	3.2 Organizzazione dei flussi informativi
	3.3 Supervisione degli <i>standards</i> di pubblicazione.
	3.4 Attuazione dell'istituto dell' accesso generalizzato.
	3.5 Altre misure
	3.6 Conclusioni
4	Misure organizzative triennio 2018-2020
	4.1 Ruolo del responsabile della trasparenza
	4.2 Organizzazione dei flussi informativi

	4.3. Accesso civico semplice e generalizzato
	Allegato – Schema dei flussi informativi

SEZIONE I

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020

1) PREMESSA

Questo documento costituisce il quarto aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) adottato con deliberazione di Giunta Comunale n. 14 del 22 gennaio 2014 e successivamente aggiornato con le deliberazioni di Giunta Comunale n. 61 del 25 febbraio 2015, n. 11 del 27/01/2016 e n. 17 del 30 gennaio 2017. Il presente aggiornamento si pone in continuità con il Piano Nazionale Anticorruzione approvato con determinazione A.N.A.C. n. 831 del 03 agosto 2016 ed aggiornato con delibera A.N.A.C. n. 1208 del 22 novembre 2017, adattandone i contenuti allo specifico contesto organizzativo che caratterizza il Comune di Como.

L'aggiornamento si rende necessario anche per tenere conto degli ultimi interventi normativi in materia di anticorruzione, tra i quali si segnala la disciplina in materia di *whistleblowing* introdotta dalla Legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante: *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*.

Il presente documento, redatto a cura del Segretario generale con il supporto dei Settori “Affari Generali” ed “Organizzazione Programmazione e Controlli”, conferma il Piano di prevenzione della corruzione approvato con la deliberazione di Giunta Comunale n. 11/2016 in tutti i contenuti non modificati dallo presente atto, ed interviene sui seguenti aspetti fondamentali per la realizzazione delle operazioni di razionalizzazione e miglioramento degli strumenti in materia di prevenzione della corruzione, seguendo gli indirizzi forniti dall’aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione sopra richiamato:

1. Analisi del contesto interno ed esterno di riferimento;
2. Strategia di prevenzione della corruzione
3. Gestione del rischio;
4. Coordinamento tra PTPC e Piano della performance
5. Rotazione degli incarichi
6. Tutela del dipendente che segnala illeciti: cd. *whistleblowing*

2) ESITI DELLA RELAZIONE ANNUALE DEL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente documento tiene conto degli esiti della Relazione finale del Responsabile per la prevenzione della corruzione relativa allo stato di attuazione al 31/12/2017 delle misure di prevenzione previste dal Piano anticorruzione con riferimento all'annualità 2017.

E' stata confermata la volontà di tenere distinti i due ruoli di Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC), in capo al Segretario Generale, e di Responsabile per la trasparenza, in capo al Vice Segretario Generale il quale si occuperà di supportare il Segretario Generale nello svolgimento delle attività di prevenzione della corruzione, di controllo successivo e di regolarità amministrativa degli atti.

3) GESTIONE DEL RISCHIO: ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

Per comprendere quali misure preventive della corruzione l'Amministrazione Comunale debba prevedere nel presente Piano, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale esterno (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) ed interno.

A tale fine, si prende spunto dall'ultimo Rapporto sulla corruzione, pubblicato da *Transparency International* Italia nel mese di gennaio del corrente anno 2018, in base al quale l'Italia è al 60° posto al mondo nella classifica, su 176 Paesi: con un punteggio di 47 su 100, dove 0 corrisponde a "molto corrotto" e 100 "per nulla corrotto", l'Italia segna un miglioramento nel 2016 rispetto al 2015 (44 punti; 61° posto) dell'Indice di percezione della corruzione (Cpi), ma - sottolinea il rapporto - "*è ancora troppo poco, soprattutto in confronto ai nostri vicini europei*".

In data 19 gennaio 2017 è stato pubblicato, inoltre, il rapporto di valutazione riguardante l'Italia in tema di "*Corruption prevention in respect of members of parliament, judges and prosecutors*" a cura del GRECO (*Group of States Against Corruption*) – organo anti-corruzione nato in seno al Consiglio d'Europa nel 1999, nel quale, da un lato vengono espressamente riconosciuti gli sforzi compiuti negli ultimi anni dal nostro Paese sul fronte delle misure preventive e punitive dei fenomeni corruttivi nel settore pubblico, e viene altresì elogiato il ruolo svolto in tale direzione dall'ANAC, dall'altra vengono menzionati molteplici perduranti punti di debolezza del sistema, per la cui soluzione si evidenzia la necessità di affiancare all'attività di *law*

enforcement anche un indispensabile mutamento culturale: “*as GRECO has already stressed in its previous evaluation reports on Italy, combating corruption has to become a matter of culture and not only rules; this requires a long term approach, continuing education throughout all sectors of society as an indispensable component of the anticorruption strategy and sustained political commitment*”¹.

Con riferimento al contesto regionale, significativo è quanto riportato dalla seconda parte del Bilancio di responsabilità sociale (BRS) 2016 del Tribunale di Milano, articolata in approfondimenti tematici dedicati ai fenomeni di maggiore rilevanza e impatto sociale di cui il Tribunale quotidianamente si occupa, in cui si dà conto delle dimensioni preoccupanti raggiunte dalla presenza della criminalità organizzata nel tessuto dell'economia del territorio, come dimostrano peraltro le principali inchieste giudiziarie degli ultimi anni. Nella rendicontazione della propria attività 2016, l'Ufficio Giudiziario del capoluogo di Regione osserva come “*Il fenomeno corruttivo riguarda trasversalmente tutta la società e non soltanto casi isolati, seppure particolarmente rilevanti: molto spesso, infatti, tali procedimenti interessano persone non mediaticamente esposte, ma che comunque rappresentano punti nevralgici delle strutture economico- sociali e istituzionali. In altre parole, la corruzione non può essere considerata un fatto di politici o di grandi imprenditori; al contrario, ciò che risulta più preoccupante è l'estensione di tale fenomeno in maniera orizzontale e la diffusa considerazione di tali ricorrenti comportamenti come elementi di transazione della dinamica economica, nell'ambito della pubblica amministrazione*”.

Tant'è che la Lombardia è la quinta regione italiana per beni confiscati alla criminalità; ma addirittura la terza regione del Paese per concentrazione di immobili assoggettati a sequestro penale.

A non meno allarmanti considerazioni perviene uno studio recente dell'Università L. Bocconi nell'area del milanese: tale ricerca sottolinea come la criminalità organizzata abbia mostrato capacità di adattamento che le ha consentito di aggredire i territori dell'*hinterland* milanese, nei quali era presente fin dagli anni settanta, dimostrandosi pronta ad assumere elasticamente forme diverse, adeguate all'ambiente.

Nella Relazione Annuale 2016 della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo in aggiunta si conferma il predominio, nel territorio lombardo, delle organizzazioni legate

¹ Trad. “*Come Greco ha già ribadito in suoi precedenti rapporti di valutazione sull'Italia, la lotta alla corruzione ha bisogno di un cambiamento culturale e non solo di regole; ciò richiede un approccio di lungo periodo, formazione continua in tutti i settori della società quale indispensabile componente della strategia anticorruzione e sostegno del Governo*”.

alla ndrangheta, più delle altre capaci di ingerirsi e radicarsi in aree diverse da quelle di origine.

Per quanto concerne il contesto interno, occorre evidenziare che il Comune di Como sia stato interessato nel gennaio 2016 da rilievi da parte di ANAC aventi ad oggetto l'inammissibilità della perizia di variante n. 3 relativa alle opere di difesa dalle esondazione del lago di Como (cd. paratie) ed a tali rilievi sono collegati una decina di avvisi di garanzia notificati dalla Guardia di Finanza nel primo trimestre dell'anno 2016 con riferimento all'appalto delle "paratie" e ad altri appalti pubblici, come già riportato nel precedente aggiornamento del Piano stesso. Il processo ha avuto inizio e si è in fase dibattimentale.

4) STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Gli eventi descritti nel paragrafo precedente hanno determinato, già dall'anno 2016, rilevanti interventi di natura organizzativa finalizzati a migliorare il sistema di prevenzione della corruzione.

Nel 2018 anche con la nuova Amministrazione, insediatasi nell'anno 2017, si continuerà su questa strada già avviata di riorganizzazione della struttura, che prevederà anche un aggiornamento dei regolamenti comunali relativi a procedure interne e dei piani di accertamento e di controllo sugli atti amministrativi, attraverso l'istituzione di un Ufficio che sarà adibito ai controlli interni ed al controllo di gestione.

5) GESTIONE DEL RISCHIO

In coerenza con il processo di riorganizzazione di cui al precedente punto 4), si procederà ad un aggiornamento della mappatura dei processi ed alla relativa pesatura degli eventuali rischi corruttivi connessi.

Sarà compito del Responsabile per la prevenzione della corruzione cercare e trovare nuovi metodi di verifica e di controllo sia preventivo che successivo che possano limitare e prevenire azioni corruttive all'interno del Comune di Como, nei limiti del possibile.

Quindi si procederà ad una ricognizione di tutte le gare d'appalto in scadenza così come per tutti i contratti di concessione, onde evitare proroghe e procedere con

congruo anticipo alla predisposizione degli atti istruttori per addivenire alle gare e assegnare le competenze alla scadenza dei vecchi contratti.

6) COORDINAMENTO TRA PTPC E PIANO DELLA PERFORMANCE

In conformità con quanto sancito dall'art. 3, lett. g-bis) del d.l. n. 174/2012, convertito con modificazioni in l. n. 213/2012, ad integrazione dell'art. 169 del d. lgs. n. 267/2000, al fine di semplificare i processi di pianificazione gestionale dell'Ente, Il Piano degli Obiettivi, di cui all'art. 108 del d. lgs. n. 267/2000 cd. Testo Unico degli Enti Locali, ed il Piano della performance, di cui all'art. 10 del d. lgs. n. 150/2009 cd. Decreto Brunetta, sono unificati organicamente nel Piano Esecutivo di Gestione.

Il P.E.G. 2017 è stato il risultato di un processo di definizione degli obiettivi, avviato per la prima volta nel corso dell'anno 2016, incentrato su un'attività di "negoziazione" svolta dal Segretario Generale con il coinvolgimento dell'Amministrazione e dei singoli dirigenti di settore.

Attraverso tale attività sono stati individuati, con ciascun dirigente di settore, obiettivi di gestione tesi sempre più ad un valore sfidante ed innovativo da conseguire nell'anno, la cui misurazione è stata agevolata dalla "messa in fasi" dello stesso obiettivo.

Inoltre, è stata migliorata la qualità degli indicatori, soprattutto in relazione agli obiettivi strategici, con particolare attenzione alla capacità di misurare il risultato complessivo da raggiungere, in termini di efficienza, efficacia e qualità.

Tra gli obiettivi strategici del programma di mandato l'Amministrazione ha indicato il seguente: "La città sicura e il sostegno alla legalità" impegnandosi a *"prevenire fenomeni di illegalità [...] dando "nuovo slancio alla collaborazione con la Guardia di Finanza per combattere l'evasione fiscale, la corruzione e tutte le forme di illegalità"*.

7) MONITORAGGIO DEL PIANO

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione svolge l'attività di monitoraggio e vigilanza sull'attuazione delle misure previste dal Piano avvalendosi dell'attività svolta da ogni dirigente, per quanto di propria competenza ed utilizzando uno staff sempre più ridotto, a causa della necessità di presidio su altri Settori, sia pure integrato dai funzionari del Settore Organizzazione e Gestione delle Risorse Umane per le motivazioni strategiche già ampiamente descritte.

8) MISURE DI PREVENZIONE IMPLEMENTATE

8.1 FORMAZIONE DEL PERSONALE IN MATERIA DI CORRUZIONE

Tra le misure primarie sarà definito, come per l'anno 2017, un Piano di formazione *ad hoc* in materia di anticorruzione e trasparenza del personale dipendente, coinvolgendo Dirigenti, titolari di Posizioni Organizzative ed Alte Professionalità ed altri soggetti maggiormente esposti al rischio di corruzione individuati dai singoli Dirigenti.

La formazione si svolgerà su due livelli, come per il passato: il primo è generale o di base, il secondo è più specialistico o di dettaglio.

8.2 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, in conseguenza degli eventi del 2016 ed a seguito dei procedimenti penali instaurati e delle misure disciplinari adottate, sono stati disposti numerosi avvicendamenti non solo nella direzione di interi Settori ma anche nella titolarità della gestione di singole pratiche che sono state pertanto spostate da un Settore ad un altro.

Con la nuova organizzazione, in corso di definizione, si procederà nel modo più ampio possibile alla rotazione degli incarichi, ove possibile in considerazione delle specializzazioni richieste e dal personale a disposizione.

Si prende atto che comunque già con la previsione relativa all'assunzione di tre nuove figure dirigenziali, alcuni "Settori-chiave" saranno trasferiti a questi ultimi.

8.3 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI: CD. WHISTLEBLOWING

La legge n. 190/2012 ha introdotto un sistema di tutela del pubblico dipendente che segnala illeciti, cd. whistleblowing (art. 1, comma 51, l. n. 190/2012), successivamente, come già anticipato, la legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" ha ampliato il ricorso alle segnalazioni di illeciti e gravi irregolarità sul luogo di lavoro, quale strumento di contrasto della corruzione. A tale scopo, infatti, con le nuove disposizioni si assicura

una maggiore protezione del dipendente, sia pubblico che privato, da possibili discriminazioni, prevedendo anche una disciplina volta a limitare, con diverse modalità, la pubblicizzazione dell'identità del segnalante.

Più in particolare, con riferimento al settore pubblico (art. 1), si amplia l'ambito di applicazione della normativa rispetto a quanto attualmente previsto dall'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 (Testo Unico sul pubblico impiego). Il personale – incluso anche quello delle aziende che hanno ricevuto appalti dalla Pubblica Amministrazione – che denuncia condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro, non può essere – a causa di tale segnalazione – soggetto a sanzioni, licenziato o sottoposto a misure ritorsive che abbiano effetto sulle condizioni di lavoro; ciò non vale per segnalazioni che diano luogo a calunnia o diffamazione ovvero ad accertamento della responsabilità civile e nei casi di dolo o colpa grave: se emergesse la mancanza di buona fede, il segnalante sarebbe passibile anche di licenziamento senza preavviso.

Il nuovo testo, inoltre, non prevede la possibilità di segnalazioni in forma anonima, limitandosi a dettare un'articolata disciplina per limitare o ritardare la rivelazione dell'identità del segnalante nell'ambito dei diversi procedimenti (penale, contabile, disciplinare).

Il disposto normativo tende, quindi, a garantire il *whistleblower* dalle conseguenze pregiudizievoli a cui potrebbe potenzialmente incorrere, ovvero ritorsioni o discriminazioni per avere riferito di un evento fraudolento compiuto ai danni della pubblica amministrazione.

Si ritiene opportuno confermare la previsione contenuta nel precedente Piano Comunale 2017-20 relativa all'ampliamento dell'oggetto della segnalazione del *whistleblower* anche ai comportamenti diversi dalle condotte illecite, ricomprendendo le azioni o omissioni commesse o tentate, penalmente rilevanti, poste in essere in violazione del Codice di comportamento o di altre disposizioni organizzative sanzionabili, suscettibili di arrecare:

- pregiudizio patrimoniale all'Amministrazione;
- pregiudizio all'immagine dell'Ente;
- danno alla salute o sicurezza dei dipendenti, utenti o cittadini;
- danno all'ambiente.

Ad oggi, il dipendente che intende segnalare tali precitate condotte illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può contattare direttamente il

Responsabile per la prevenzione della corruzione e tali segnalazioni, ferme restando le necessarie garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato, sono trattate con la necessaria riservatezza e con la cura di mantenere l'anonimato del segnalante.

Si evidenzia, tuttavia, che l'Amministrazione si sta adoperando per la predisposizione di strumenti tecnici anche informatici più idonei per rendere tale istituto più garantista per le persone che lo utilizzano e che possano tenere indenne e riservato il proponente.

9) PARADIGMA DELLE RESPONSABILITA'

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione contenute nel presente Piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti, compresi i dirigenti.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare, ai sensi dell'art. 1, comma 14, l. n. 190/2012.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione risponde secondo la disciplina specifica in materia di anticorruzione e trasparenza amministrativa.

In riferimento alle specifiche competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei dipendenti, dei responsabili delle posizioni organizzative e dei dirigenti, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel Piano.

La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, allegato al presente Piano, compresi quelli relativi all'attuazione del presente Piano, è fonte di responsabilità disciplinare, ai sensi dell'art. 54 del d.lgs. n. 165/2001, come modificato dal comma 44° dell'art. 1 della l. n. 190/2012.

Le violazioni gravi e reiterate del codice di comportamento comportano l'applicazione dell'art. 55-quater, comma 1°, del d. lgs. n. 165/2001 e s.m.i..

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Dott. Andrea Fiorella

SEZIONE II - TRASPARENZA

PREMESSA

La trasparenza, inizialmente solo enunciata quale principio informatore dell'azione amministrativa (Legge 15/2005 di modifica della L. 241/1990, recante norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso agli atti), con la L. 190/ 2012 ed il Decreto Legislativo attuativo 14 marzo 2013, n. 33, viene definita nei contenuti, negli scopi e nelle modalità di attuazione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e l'utilizzo delle risorse pubbliche.

E' considerata dal Legislatore come strumento di partecipazione democratica, di esercizio dei diritti civili, politici e sociali e, come tale, concorre al buon andamento dell'azione amministrativa, ossia alla buona gestione della cosa pubblica, sulla base di un rapporto tra Pubblico e Privato che si sta consolidando gradualmente a tutto favore dei cittadini, ma anche della stessa Amministrazione, sempre più stimolata a meglio fare per rispondere alle richieste sociali ed individuali.

1.QUADRO NORMATIVO

Il D.Lgs. 33/2013 ha posto in capo alle Pubbliche Amministrazioni obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale di una serie di dati, informazioni, documenti riguardanti l'organizzazione e l'attività amministrativa e previsto che gli stessi, al fine di facilitarne la consultazione da parte dei cittadini, siano rappresentati all'interno della Sezione Amministrazione Trasparente del Sito web secondo uno schema comune a tutte le Pubbliche Amministrazioni.

A presidio del rispetto dei predetti obblighi di pubblicazione, ha previsto anche:

- l'adozione del Programma triennale della trasparenza, quale atto organizzativo che indichi iniziative previste per assicurare un adeguato livello di trasparenza e misure per l'attuazione completa e tempestiva degli obblighi;
- l'istituto dell'accesso civico, quale rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione da parte della PA, attivabile da chiunque, senza alcuna limitazione quanto alla legittimazione
soggettiva.

Sulla materia è intervenuto, poi, il D. Lgs. 97/2016, emanato in attuazione della Legge Delega n. 124/2015 (cd. Riforma Madia), con lo scopo di adeguare la legislazione nazionale a *standards* internazionali.

Il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto norme di revisione degli obblighi di Trasparenza, senza tuttavia alterarne i contenuti e lo schema originari. Le novità più importanti hanno riguardato invece:

- la previsione della piena integrazione del Programma triennale della Trasparenza nel Piano triennale di prevenzione della Corruzione in modo da assicurare maggiore coordinamento degli obiettivi e delle misure previsti nei rispettivi piani;

- la previsione di nuova forma di accesso – accesso generalizzato- che, nei sistemi anglosassoni è definita Freedom of Information Act (FOIA) e che si aggiunge alle forme di accesso previgenti – accesso documentale e civico.

- la previsione di una misura di semplificazione per cui gli obblighi di pubblicazione si considerano assolti anche attraverso il collegamento ipertestuale a banche dati nazionali nella misura in cui le medesime informazioni oggetto di trasparenza siano già presenti nelle stesse, subordinatamente alla verifica, da effettuarsi entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento, della completezza dei dati ivi contenuti. (art. 9bis).

Successivamente all'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 non sono state apportate al T.U. in materia di trasparenza ulteriori modifiche significative se non quella riguardante l'art. 2-bis, comma 2, lettera b), ad opera del D.Lgs. 100/2017 in tema di obblighi di trasparenza degli Enti controllati e partecipati dalle Amministrazioni pubbliche, come definiti dal D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, che, comunque, a seguito delle Linee Guida Anac di cui si dirà nel seguito, avrà ricadute anche sull'operato del Comune.

Infine, occorre, in questa sede, ricordare che comporteranno novità in materia di trasparenza e di accesso anche il Regolamento europeo relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati n. 679/27.04.2016 (GDPR), che entrerà in vigore il 25 maggio 2018 e il D.Lgs. 217/2017 (G.U. n. 9 del 12.01.2018) di modifica del CAD e dei processi di gestione documentale.

2.ATTIVITA' DI REGOLAZIONE DELL'ANAC E CIRCOLARI MINISTERIALI

Con il Piano nazionale Anticorruzione 2016, l'ANAC, al fine di supportare gli Enti obbligati, si era riservata di adottare, entro dicembre 2016, atti di regolazione e Linee guida operative per l'applicazione del nuovo accesso civico generalizzato, oltre che atti di

ricognizione generale degli obblighi di pubblicazione, come modificati dal D.Lgs. 97/2016 e tenuto conto delle novità introdotte dall'art. 29 del D.Lgs. 50/2016. Infatti:

-con deliberazione n. 1309 del 28.12.2016, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali, sono state approvate, in via definitiva, la Linee Guida riguardanti il nuovo istituto dell'Accesso civico generalizzato. Le stesse, nel fornire indicazioni operative alle P.A. ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti dell'accesso generalizzato, come previsto dall'art 5-bis, c. 6 del D. Lgs. 33/2013 e s.m.i., operano un'ampia disamina della disciplina del nuovo istituto, evidenziandone anche differenze e elementi di identità rispetto alle forme previgenti di accesso –accesso documentale ex art. 22 e ss. della L. 241/1990 ed accesso civico ex art. 5, c. 1 del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. – che permangono nel quadro normativo.

-con deliberazione n. 1310 del 28.12.2016, sono state approvate, in via definitiva prime linee guida sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni. Le predette Linee guida recano in allegato uno schema ricognitivo dei contenuti degli obblighi di pubblicazione, come modificati, che sostituisce il precedente approvato con Deliberazione Anac 50/2016 e forniscono indicazioni su *standards* e decorrenza degli obblighi stessi.

L'anno 2017 ha registrato, poi, l'emanazione di ulteriori atti di regolazione, tra i quali si ricordano:

-la circolare 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica amministrazione che fornisce indicazioni operative ulteriori in materia di accesso generalizzato;

-la deliberazione 241/8.03.2017, con la quale l'Anac ha approvato Linee guida riguardanti obblighi di trasparenza di titolari di incarichi politici e Dirigenziali che contengono indicazioni utili, in particolare, in ordine ai contenuti degli obblighi relativi ai titolari cessati dalla carica/dall'incarico ed in ordine agli inadempimenti sanzionati;

-la Deliberazione 382/12.04.2017, a seguito della quale l'efficacia della Deliberazione 241/2017 è stata sospesa parzialmente nelle more della definizione del giudizio instaurato davanti al TAR Lazio, nella parte riguardante la pubblicazione dei dati relativi a compensi, spese di viaggi di servizio/missioni, dati reddituali e patrimoniali (art. 14, c. 1, lett. c) ed f) del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.) dei Titolari di incarichi dirigenziali. Successivamente, con l'ordinanza n. 9829/19.09.2017, il TAR Lazio ha sollevato la questione di legittimità costituzionale rispetto alle questioni sollevate dai ricorrenti con l'originario ricorso (disposizioni riguardanti la pubblicazione dei dati relativi a compensi, spese di viaggi di servizio/missioni, dati reddituali e patrimoniali (art. 14, c. 1, lett. c) ed f)) e d'ufficio, rispetto

alla disposizione (art. 14, c. 1ter) che prevede la pubblicazione degli emolumenti complessivamente percepiti a carico della finanza pubblica da parte dei Dirigenti;

-la Deliberazione 1134/8.11.2017 con la quale sono state emanate *“Nuove Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e delle trasparenza da parte delle Società e degli enti di diritto privati controllati e partecipati dalle pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici”*;

-la deliberazione 1208/22.11.2017 di Approvazione definitiva del Piano Nazionale anticorruzione 2018-2020 nel quale sono stati descritti gli esiti della valutazione dei PTPCT 2017-2019 e fornite indicazioni correttive tese ad assicurare, nei Piani locali, un maggiore coordinamento con gli altri strumenti di programmazione dell’Ente, in particolare, con il Piano della Performance e l’esplicitazione delle modalità di monitoraggio dell’efficacia del Piano stesso;

-l’ Atto di segnalazione n. 6/20.12.2017, con il quale, nel proporre al Legislatore delle modifiche dell’attuale normativa, l’Anac ha, tra l’altro, constatato la difficile attuazione dell’art. 9bis del D.Lgs. 33/2013–Pubblicazione delle banche dati e, conseguentemente, la vanificazione della misura di semplificazione nello stesso contenuta.

3.ESITO DELLA VALUTAZIONE DELL’ATTUAZIONE DEL PTPCT- SEZIONE TRASPARENZA 2017-2019

3.1. RUOLO DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA.

Con il D.Lgs. 97/2016 sono intervenute modifiche normative nella L. 190/2012 e nel d.Lgs. 33/2013 che hanno unificato, di norma, in capo ad un solo soggetto l’incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e conseguentemente espressamente ricondotto al “Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza” i diversi compiti ivi previsti.

Peraltro, nell’esercizio della propria autonomia organizzativa, il Comune di Como, al fine di assicurare maggiore puntualità e tempestività nell’attività di vigilanza e controllo sull’attuazione degli obblighi di trasparenza ha optato per la diversa scelta organizzativa di attribuire il ruolo di Responsabile della trasparenza ad una figura di livello dirigenziale distinta rispetto a quella del Segretario generale, Responsabile della prevenzione della corruzione. Nell’ambito del funzionigramma del Settore *“Affari Generali”* approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 403/2016 era specificata, infatti, la *“responsabilità*

della attuazione delle disposizioni di legge in materia di trasparenza della Pubblica Amministrazione” e con Decreto sindacale 27/2016 è stata individuato il nuovo Responsabile della Trasparenza nel Dirigente del Settore medesimo. Conseguentemente è stato necessario formalizzare, con apposito atto -Decreto sindacale 7/7.04.2017- l'attribuzione alle due figure dei compiti non chiaramente riconducibili alla materia della prevenzione della corruzione piuttosto che della trasparenza, secondo criteri di coerenza rispetto alla diversa posizione funzionale, all'interno dell'Ente, dei soggetti che ricoprivano i due ruoli.

Tale scelta è stata confermata con successivi decreti sindacali 38 e 42/2017 e con la D.G.C. 448/23.11.2017 di approvazione dell'attuale Organigramma-Funzionigramma.

3.2. ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI

Ai fini dell'organizzazione dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati, si è tenuto conto dei seguenti aspetti:

1. del sistema delle responsabilità delineato dall'art. 43 del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i., secondo il quale: i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione devono garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge; il Responsabile della Trasparenza ha un obbligo di vigilanza e controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e di segnalazione all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorita' nazionale anticorruzione e, nei casi piu' gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
2. del fatto che, a partire da novembre 2016, l'Ente è passato da un sistema di redazione decentrata del sito web ad un sistema di redazione centralizzata a seguito del quale i settori rimangono responsabili dei contenuti ed il Dirigente dell'Ufficio Comunicazione diventa responsabile del procedimento di pubblicazione.
3. della disponibilità di software realizzati centralmente per la pubblicazione sul sito istituzionale di alcuni dei dati e degli atti oggetto di pubblicazione;

L'organizzazione dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati è stato descritto

in uno schema ricognitivo dei contenuti degli obblighi di pubblicazione e dei termini per l'aggiornamento, creato a partire dall'allegato alla Deliberazione Anac 1310/2016, con ulteriori specificazioni e integrazioni a cura del settore Affari Generali in modo tale da dare evidenza a:

- a. modifiche intervenute distinguendo obblighi abrogati, nuovi o modificati, confermati;
- b. settore competente a produrre il dato oggetto dell'obbligo di pubblicazione, con indicazione del fatto che alcuni obblighi riguardano trasversalmente tutti i settori mentre altri non sono di competenza comunale;
- c. modalità di adempimento: sono state previste tre modalità di adempimento alternative:
 1. utilizzo di software predisposti centralmente: il tal caso l'obbligo è assolto con l'inserimento del dato/documento nell'apposito software, a cura del settore competente come individuato nella tabella sopradetta;
 2. trasmissione del dato/documento a cura del settore competente, come individuato nella tabella sopradetta, all'indirizzo redazioneesito@comune.como.it, che, provvede alle operazioni materiali di pubblicazione.
 3. in alcuni limitati casi indicati già nell'allegato B del D.Lgs. 33/2013, con un collegamento ipertestuale a banche dati nazionali nella misura in cui le informazioni oggetto di trasparenza siano già presenti nelle banche dati stesse, subordinatamente alla verifica, da effettuarsi entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento, della completezza dei dati ivi contenuti;

Lo schema dei flussi informativi indicante i settori competenti a produrre/elaborare il dato oggetto di trasparenza e modalità e tempi di pubblicazione sul sito, oltre ad essere allegato al PTPCT 2017-2019, è stato partecipato ai Settori comunali attraverso apposita circolare in data 8/02/2017. A seguito della stessa è stata avviata, in collaborazione con tutti i settori comunali, una revisione generale della Sezione amministrazione Trasparente tesa all'adeguamento della stessa alle modifiche introdotte con il D.Lgs. 97/2016.

Dopodiché l'impegno è proseguito attraverso le attività di costante aggiornamento rispetto agli atti di "soft law", di supervisione e di coordinamento/supporto per assicurare il sollecito e corretto adempimento delle circolari emanate, di ricerca di soluzioni giuridiche e tecniche conformi alle previsioni di Legge, tra le quali si ricordano:

-l'implementazione dell'applicativo per la trasparenza di procedure di affidamento per la pubblicazione delle informazioni aggiuntive richieste dall'art. 29 Codice contratti;

- la predisposizione di istruzioni complete con link alle faq Anac, all'interno degli applicativi comunali per la trasparenza di procedure di affidamento, incarichi, contributi, registro degli accessi, procedimenti;
- l'organizzazione del flusso per la pubblicazione dei dati relativi agli affidamenti in regime di concessione;
- interventi di semplificazione all'interno del software di gestione documentale "Iride" a seguito di abrogazione/modificazione di alcuni obblighi di trasparenza con corrispondente aggiornamento dei manuali esplicativi.

3.3. SUPERVISIONE DEGLI *STANDARDS* DI PUBBLICAZIONE.

L'Attività è consistita nel sensibilizzare e supportare i Settori a migliorare la qualità, l'accessibilità e della comprensibilità dei dati, fornendo indicazioni su:

- formato dei dati, secondo quanto indicato nell'Allegato 2 della Deliberazione 50/2013, confermato dalla Deliberazione 1310/2016;
- tecniche di esposizione dei dati, suggerendo, per quanto possibile, la rappresentazione in tabella;
- puntualità nel dare evidenza della data delle operazioni di aggiornamento delle pagine del sito;
- sull'esposizione, il più possibile chiara, dei dati che sono stati pubblicati ai sensi della normativa previgente al D.Lgs. 97/2016, compresi quelli non più oggetto di pubblicazione obbligatoria, fino alla scadenza naturale dell'obbligo nei termini indicati all'art. 8 del d.lgs. 33/2013, la cui accessibilità deve comunque essere garantita.

3.4. ATTUAZIONE DELL'ISTITUTO DELL' ACCESSO GENERALIZZATO.

Per effetto del completamento del quadro normativo, a partire dall'anno 2017, l'istituto dell'accesso civico generalizzato ha trovato completa attuazione con conseguente obbligo, in capo al Comune, di procedere alla valutazione, caso per caso, delle richieste presentate.

Per orientare l'azione dei Settori nell'attuazione, con apposita circolare in data 7.02.2017, cui è stato allegato, oltre al testo integrale delle Linee guida approvate con Deliberazione

Anac 1309/2016, anche un facsimile di istanza di accesso generalizzato, sono stati resi noti i principali aspetti del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato.

E' stato stabilito, così come per le richieste di accesso documentale ex L. 241/1990 e s.m.i., che l'istanza di accesso generalizzato dovesse essere istruita dal Settore che detiene i dati, i documenti e le informazioni, fermo restando la disponibilità del Settore Affari generali a fornire, su richiesta, pareri in merito. E' stato, inoltre, contestualmente, chiarita l'esclusiva responsabilità del Responsabile della Trasparenza rispetto alle istanze di accesso civico semplice e quella del Responsabile della Prevenzione sulle istanze di riesame di precedenti istanze di accesso civico generalizzato rimaste inevase o evase in modo parziale.

Per consentire il monitoraggio che l'Autorità intende svolgere sull'accesso generalizzato, ma anche per favorire un confronto costruttivo tra uffici comunali e tra Comune ed altre P.A., come raccomandato dall'Anac, si è provveduto alla realizzazione di una raccolta organizzata delle richieste di accesso, "cd. registro degli accessi", da pubblicare nella sezione Amministrazione trasparente, comprendente le richieste di accesso ricevute dal Comune in tutte le sue forme: generalizzato, documentale, civico. Con circolare in data 8.03.2017 è stata resa nota la messa a disposizione dei settori di un applicativo interno, nel quale inserire, a cura degli uffici le richieste di accesso documentale e generalizzato istruite per quanto di competenza con cadenza almeno trimestrale.

Per favorire la conoscenza del nuovo istituto da parte dei cittadini si è provveduto ad inserire apposita pagina esplicativa completa di facsimile di istanza nel sito istituzionale. Con l'occasione, con lo scopo di assecondare una migliore comprensione delle caratteristiche dell'istituto e degli aspetti di analogia e diversità rispetto alle forme di accesso previgenti – accesso documentale ed accesso civico- sono state aggiornate anche le rispettive pagine e i modelli di istanza a disposizione.

3.5. ALTRE MISURE

Le riunioni del Comitato dei Dirigenti sono state spesso occasioni per richiamare gli uffici al rispetto della normativa in materia di trasparenza.

Con la collaborazione del Ced è stata realizzata, nella Intranet aziendale accessibile a tutti i dipendenti, una apposita sezione informativa, contenente una raccolta organizzata di normativa, atti di regolazione, approfondimenti, direttive comunali, link utili, in materia di trasparenza, mantenuta costantemente aggiornata.

3.6. CONCLUSIONI

Il giudizio sullo stato di attuazione del PTCPT –Sezione Trasparenza anno 2017-2019 è complessivamente positivo.

Alla data della presente rilevazione risulta informatizzato il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nelle seguenti sezioni: Consulenti e collaboratori, Personale-incarichi conferiti/autorizzati ai dipendenti, Bandi di concorso, Attività e procedimenti-Tipologie di procedimento, Provvedimenti, Bandi di gara e contratti, Sovvenzioni Contributi Sussidi e Vantaggi Economici, Interventi straordinari di emergenza-Provvedimenti contingibili e urgenti, Registro degli accessi. Le altre sezioni sono alimentate senza il supporto di software ad hoc, ma attraverso l'elaborazione dei contenuti da parte dei settori responsabili per materia e la trasmissione degli stessi all'ufficio comunicazione che si occupa del caricamento sul portale istituzionale.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, il campione delle istanze ricevute dall'Ente, nell'anno 2017 e registrate nel registro degli accessi, è molto esiguo e quindi non idoneo a essere oggetto di considerazioni in questa sede.

4.MISURE ORGANIZZATIVE TRIENNIO 2018-2020

Per l'anno 2018 il Comune si propone di perseguire la piena attuazione del quadro normativo in materia di trasparenza come sopradescritto. In particolare si propongono i seguenti obiettivi con relative misure organizzative di cui dovranno tener conto gli ulteriori strumenti di programmazione dell'Ente ed, in particolare, il Piano della Performance e del Piano esecutivo di gestione.

4.1. RUOLO DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA.

Tenuto conto delle scelte organizzative già assunte, si conferma che il riparto di competenze non chiaramente riconducibili alla materia della prevenzione della corruzione piuttosto che della trasparenza, tra il "*Responsabile della prevenzione della corruzione*", da ultimo individuato con decreto n. 42/2017 nel Segretario Generale, Dott. Andrea Fiorella e il "*Responsabile della Trasparenza*", da ultimo individuato con decreto 38/2017 nel Direttore del Settore "*Affari Generali*", Avv. Marina Ceresa, è quello formalizzato con decreto sindacale 7/2017 come di seguito riportato:

Ambito	Compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione	Compiti del Responsabile della Trasparenza	Riferimenti normativi
Accesso civico cd "semplice"	Titolarità del potere sostitutivo rispetto ad istanze di accesso civico cd "semplice" presentate all'Ente	Responsabilità delle istanze di accesso civico cd "semplice" presentate all'Ente	Art. 5, c. 1 del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. ; Linee guida Anac (Del. 1310/2016); art. 13, c. 3 Regolamento di organizzazione
Accesso civico cd "generalizzato"	Richiesta di riesame rispetto ad istanze di accesso civico generalizzato da parte del richiedente/del contro interessato		art. 5, commi 7 e 9 del D.Lgs. 33/2013; art. 13, c. 3 Regolamento di organizzazione
Accesso civico semplice e generalizzato	Richiesta agli uffici dell'esito delle istanze di accesso		art. 5, c. 5bis del D.Lgs. 33/2013; art. 13, c. 3 Regolamento di organizzazione
Proposta di deliberazione di G.C. per l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Redazione della Sezione prevenzione della corruzione e iniziativa della proposta.	Redazione della Sezione Trasparenza	Art. 1, comma 8 L. 190/2012; Art. 10, c. 1, D.Lgs. 33/2013.
Adempimento degli obblighi di	Pubblicazione del Piano triennale della prevenzione della corruzione	Vigilanza sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte degli uffici	Art. 43, c. 1 D.Lgs. 33/2013
	Visto sulla segnalazione	Nei casi di mancato o ritardato adempimento,	Art. 43, c. 1 D.Lgs. 33/2013 Art. 13, c. 3 Regolamento di organizzazione

pubblicazione		obbligo di segnalazione all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina.	
---------------	--	--	--

4.2. ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI

Ai fini dell'organizzazione dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati, si conferma lo schema ricognitivo dei contenuti degli obblighi di pubblicazione e di termini e modalità per l'aggiornamento, già allegato al PTPCT 2017-2019, non essendo intervenute modifiche normative (all.1).

In aggiunta a quanto sopra si individuano, per l'anno 2018, i seguenti obiettivi:

1. Rilevazione del contesto esterno ed interno.

La rilevazione del contesto esterno ha lo scopo di comprendere il grado di interesse e di soddisfazione degli utenti rispetto ai dati pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente e sarà realizzata a partire dall'inserimento sul sito di un contatore delle visite. La rilevazione del contesto interno ha lo scopo di valutare, in termini di efficacia, le diverse soluzioni organizzative adottate dai Settori ai fini dell'adempimento degli obblighi di trasparenza (ad esempio individuazione o meno di un'unica figura incaricata ad assolvere agli obblighi di trasparenza conseguenti ai procedimenti di tutto il settore) e di suggerire, se del caso, misure correttive.

2. Completa attuazione di specifici obblighi.

In particolare è richiesto che i Settori rispettivamente individuati come competenti nel citato schema dei flussi informativi, diano compiuto adempimento ai seguenti obblighi di trasparenza:

-obblighi di trasparenza dei Titolari di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali (art. 14 del D.Lgs. 33/2013), per i quali nel quadro normativo e di soft law sono intervenuti elementi di incertezza a seguito del giudizio instaurato davanti al TAR Lazio, riguardante la pubblicazione dei dati relativi a compensi, spese di viaggi di servizio/missioni, dati reddituali e patrimoniali (art. 14, c. 1, lett. c) ed f) del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.) di cui si è detto sopra; l'obiettivo consiste nell'assicurare la completezza dei dati sui quali non sussistono dubbi interpretativi e, contemporaneamente, nel monitorare l'esito del giudizio e provvedere di conseguenza;

-obblighi di trasparenza del patrimonio immobiliare (art. 30), per i quali l'attuale contenuto del sito risulta completo e aggiornato per la parte degli immobili in gestione diretta al Settore patrimonio, ma non anche per quella in gestione a Settori comunali diversi (Sport, Politiche educative, Cultura..)

-obblighi di trasparenza relativi ai pagamenti (art. 4bis), per i quali la soluzione di ricorrere al collegamento ipertestuale alla Banca dati nazionale "Soldi Pubblici", quale misura di semplificazione prevista dall'art. 9bis- Pubblicazione delle Banche dati, non è risultata praticabile come acclarato nel citato atto di Segnalazione Anac 6/2017 e, pertanto, occorre mettere a regime una soluzione alternativa.

3. Razionalizzazione dell'attività di vigilanza e controllo e completezza, in termini quantitativi, dei dati oggetto di pubblicazione.

Al fine di assicurare la completezza, in termini quantitativi, dei dati oggetto di pubblicazione, il Responsabile della trasparenza dovrà mettere a punto controlli puntuali, con la collaborazione del Settore Gestioni economiche finanziarie, nell'ambito di procedimenti per i quali la Legge prevede obblighi di trasparenza a pena di inefficacia degli atti e di responsabilità, nelle diverse forme, in caso di liquidazione del pagamento (es: procedimenti di conferimento di incarichi esterni, di concessione di contributi); inoltre, dovranno essere messe a regime forme di controllo periodico sull'adempimento di tutti gli altri obblighi, ad esempio prevedendo attestazioni a scadenza fissa da parte dei Dirigenti.

4. Monitoraggio sull'attuazione dell'art. 9bis- Pubblicazione delle Banche dati

Si tratta di verificare se, anche in esito all'Atto di segnalazione 6/2017 di cui si è detto sopra, interverrà un'implementazione completa delle Banche dati nazionali indicate nell'allegato B del D.Lgs. 33/2013, così da poter assolvere agli obblighi di trasparenza con un collegamento ipertestuale alle stesse, come previsto dall'art. 9bis, ovvero se la norma subirà modifiche in esito ad una definitiva constatazione, da parte del Legislatore, delle difficoltà di attuazione della stessa. Nelle more di tale verifica le modalità di adempimento degli obblighi rimangono quelle indicate nello schema dei flussi allegato al presente piano.

5. Miglioramento degli standards di pubblicazione.

Tale attività dovrà essere condotta dal Responsabile della trasparenza in collaborazione dei Servizi Ced e Comunicazione e dovrà riguardare il formato dei dati, le tecniche di esposizione dei dati, suggerendo, per quanto possibile, la rappresentazione in tabella e la puntualità nel dare evidenza della data delle operazioni di aggiornamento delle pagine del sito;

6. Adeguamento alle Linee Guida adottate con Deliberazione 1134/8.11.2017 "Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e delle trasparenza da parte delle Società e degli enti di diritto privati controllati e partecipati dalle pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Dovrà essere dato impulso, attraverso il competente Servizio Partecipate, all'attività di adeguamento alla normativa in materia di trasparenza, come di quella di prevenzione della corruzione, da parte di Enti controllati e partecipati dal Comune come previsto dalle suddette linee guida. In primo luogo occorrerà procedere al censimento degli enti ricadenti nell'ambito di applicazione delle Linee guida secondo le indicazioni nelle stesse fornite, in secondo luogo a promuovere misure di adeguamento, compresa la delimitazione delle attività di pubblico interesse svolte da Enti privati, infine a vigilare sull'attuazione dell'attività di adeguamento in parola.

7. Continuità nell'attività di aggiornamento in materia.

E' indispensabile che il Responsabile della Trasparenza garantisca continuità nell'attività di studio, aggiornamento e adeguamento rispetto agli atti di soft law di prossima emanazione; dovranno essere, inoltre, oggetto di particolare approfondimento gli effetti in ambito di trasparenza e accesso derivanti dall'applicazione del GDPR e del D.Lgs. 217/2017 e le soluzioni tecniche e giuridiche da approntare, sempre con l'indispensabile collaborazione dei Servizi Ced e Comunicazione.

4.3. ACCESSO CIVICO SEMPLICE E GENERALIZZATO

Si conferma la scelta organizzativa di attribuire ai Settori che detengono i dati, i documenti e le informazioni, la competenza ad istruire ed evadere le istanze di accesso generalizzato, fermo restando la disponibilità del Settore Affari generali a fornire, su richiesta, pareri in merito, così come previsto per le richieste di accesso documentale ex L. 241/1990 e s.m.i.

Si ribadisce, a norma di Legge, l'esclusiva responsabilità del Responsabile della Trasparenza rispetto alle istanze di accesso civico semplice e quella del Responsabile della Prevenzione sulle istanze di riesame di precedenti istanze di accesso generalizzato rimaste inevase o evase in modo parziale.

Si conferma l'utilizzo dell'applicativo interno, denominato "registro degli accessi" quale strumento di realizzazione di una raccolta organizzata comprendente le richieste di accesso ricevute dal Comune in tutte le sue forme: generalizzato, documentale, civico da alimentare, a cura degli uffici, con cadenza almeno trimestrale e da pubblicare nella sezione Amministrazione trasparente.

Si confermano i facsimile di istanze di accesso civico semplice e di accesso civico generalizzato messe a disposizione dei cittadini sul portale istituzionale e degli uffici comunali nella intranet aziendale.

In aggiunta a quanto sopra si individuano, per l'anno 2018, i seguenti obiettivi:

1. la rilevazione delle misure organizzative adottate dai settori al fine di istruire ed evadere le richieste di accesso generalizzato (ad esempio, l'individuazione o meno di un Responsabile del procedimento diverso dal Dirigente) con lo scopo di valutare, in termini di efficacia, le diverse scelte gestionali e suggerire, se del caso, misure correttive.

2. l'adeguamento dell'azione rispetto alla Circolare 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica amministrazione in materia di accesso generalizzato che prevede, tra l'altro, la messa a disposizione dei cittadini di un facsimile di istanza di riesame e l'implementazione del registro degli accessi, con la registrazione di dati ulteriori rispetto a quelli indicati nella Deliberazione Anac 1309/2016.
3. la partecipazione agli uffici, a supporto della loro attività, di orientamenti giurisprudenziali e contributi dottrinali, attraverso l'implementazione della Sezione informativa disponibile nella Intranet Aziendale.

Allegato – Schema dei flussi informativi

Il Responsabile della Trasparenza
Avv. Marina Ceresa